



PAGAIANDO

PERIODICO DI INFORMAZIONI A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA

anno IX - n°6 - novembre 2006 - Tariffa R.O.C. "Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Cremona"

CANOA IN SALITA (di Francesco Bartolozzi)

Anche se i raduni di canoa turistico amatoriale spesso si chiamano discese, in realtà si tratta di una pratica sportiva che procede in salita, poichè portatrice di una cultura letteralmente assediata dalla società circostante.

Il Contesto

Infatti la canoa:

- è frugale ma collocata in un contesto sempre più consumista.

- non è agonistica laddove la competizione - non solo quella sportiva - è tanto portata alle estreme conseguenze, che è diventato del tutto plausibile barare pur di vincere.

- è sport praticato quando, sempre più diffusamente, sportivo è considerato chi lo sport lo guarda.

- è senza scopo di lucro dove il tornaconto è il concetto più idolatrato.

I valori

Ora, chi ha in consegna valori ormai divenuti insoliti (leggi FICT, Canoa Uisp e club vari) ha viepiù il dovere di coltivarli e tramandarli, di promuoverne la diffusione, pena un inesorabile declino. Il degrado circostante alla canoa sembra possibile con gente distratta dagli spettacoli di evasione, dalla banalizzazione di ogni aspetto della vita sociale, insomma gente culturalmente narcotizzata. Bisogna destarla dal torpore! Del resto i dati richiamati sono sotto gli occhi di tutti. Ulteriore riflessione elementare: chi pratica lo sport sfida se stesso e verifica costantemente il suo livello di forza e destrezza, quindi non può che ridimensionare l'eventuale eccesso di stima che avesse riposto in se; cioè effettua un continuo quanto salutare esercizio di umiltà. Per lo spettatore, al contrario, la sua squadra è sempre 'la meglio'; e se non vince la colpa è di qualcun altro; insomma, un abituale esercizio di faziosità che, a volte, genera intolleranza e persino violenza. Anche questo è sotto gli occhi di tutti.

La Possibile Contaminazione

Inoltre, c'è persino la probabilità che

uno, una volta abituato ad assumere posizioni preconcelte, le estenda ad altri aspetti della vita civile e si metta, ad esempio, a tifare per un partito - a priori - senza neanche soppesare la validità o meno delle sue politiche: fondamentalismo dunque, non civiltà. In altri termini, il danno del tifo può varcare i confini dello stadio ed infettare la società.

Sport veicolo di civiltà?

Nell'antica Roma i 'Ludi Circenses' si svolgevano in un'arena transennata per impedire che le belve aggredissero gli spettatori. Anche nei moderni stadi ci sono transenne ma, stavolta, per impedire alle 'belve' che siedono sulle gradinate di scendere in campo. Ora, io rispetto anche le opinioni che non condivido ma mi sia consentito di esprimere le mie: coloro che si sono tanto assuefatti alle assurdità da ritenerle normali, a me non appaiono normali.

Canoa per l'Ambiente

Ma torniamo a respirare aria pura, torniamo alla canoa, la quale presenta altri aspetti positivi, non commensurabili in termini di risultati sportivi. La frequentazione dei fiumi, come quella del territorio, è già di per se un antidoto contro il degrado: inoltre il canoista, bagnandosi dell'acqua che percorre, è portato a rivendicare che rispettosi del fiume, del mare, dei laghi lo siano anche gli altri; svolge cioè un ruolo di ecologista in presidio e di monitoraggio dell'ambiente.

La Promozione Culturale

In conclusione, la canoa turistica va sostenuta non soltanto da un punto di vista tecnico e organizzativo, ma anche da un punto di vista culturale; infatti a mio avviso, è questo il lato che riceve una generale continua aggressione - come goccia che scava la pietra - dal contesto in cui una pratica così singolare è collocata. Ma è lo stesso canoista turista che va reso consapevole e orgoglioso del suo ruolo civile a così largo spettro. Accrescere questa consapevolezza è già, di per se, un'operazione culturale.



SOMMARIO

CANOA IN SALITA

di Francesco Bartolozzi pag. 2

ALLE ORIGINI DEL KAYAK

di Federico Fiorini pag. 3

SALENTO MARATHON

di Giorgio Nesca pag. 4

NELL'EX CAYENNA D'ITALIA

di Sergio Ortu pag. 6

ATTRAVERSO LO STRETTO

di Gianfranco Loffredo pag. 7

IN VIAGGIO NEL CILENTO

di Tatiana Cappucci pag. 8

EDUCARE, NON REGOLAMENTARE

(a cura di) Sottocosta pag. 12

APPUNTAMENTI

(a cura di) redazione pag. 13

LA CULTURA DELLA SICUREZZA

di Maurizio Consalvi pag. 14

YUKON, L'ORO DEI KAYAKERS

di Angelo Vergani pag. 16

RADUNO PUNTA CAMPANELLA

di Luigi Vespoli pag. 19

PAGAIANDO

organo di stampa

della Federazione Italiana Canoa Turistica

Direttore Responsabile: Peppo Delconte
reg. trib. di Ivrea n° 196 del 17/02/1998.

Direttore Esecutivo: Arcangelo Pirovano

Direttore Editoriale: Nazzareno Condina

Progetto grafico e Impaginazione:

Nazzareno Condina

c/o Sportfoglio

tel. 0375201601 - fax 037540619

e-mail: info@sportfoglio.it

Realizzato da:

Info Media srl, via Gramsci, 1

26100 Cremona

Hanno Collaborato, adesso e prima:

Marco Cinelli, Marco Mezzano,

Gaudenzio Coltelli, Fabio Vita, Sergio Ortu,

Giovanni Pizzuti, Eva Pietroni, Andrea Visioli,

Giorgio Nesca, Raffaele Matarazzo

Mauro Ferro, Francesco Gambella,

Gianfranco Loffredo, Luciano Lucchini,

Marcello Parmigiani, Daniele Acquillini,

Angelo Vergani, Maurizio Consalvi,

Nicola De Florio, Alfredo Margola,

Marco Pedroletti, Vittorio Pongolini,

Roberto Chiosi, Federica Sbergami,

Carlo Alberto Cavellini, Giovanni Copelletti,

Tatiana Cappucci, Francesco Bartolozzi,

Federico Fiorini

Pubblicità:

Marino Rossini - 3206741462

Stampa

Stampa: Società Editrice Lombarda srl

CREMONA - Via De Benenzani, 6

tel. 0372443121

Stampato nel Novembre 2006

Punti di distribuzione di Pagaiano

per chi non lo riceve ma vuole conoscerlo

GYMSPORT - via Michele Amari 43, Roma (Massimo Di Sabatino) - 0678345302

GRUPPO CANOE ROMA - Base Nautica - c/o Soc. Pangea srl - Scheggino (PG)

TUTTOCANOA - Via Gaggia 26, Milano - 025693347

BERTONI SPORT - v. Testi 140, Cinisello (MI) - 022406307

PUNTO BLU - via Petruccioli 90, Lerici (SP)

OZONEKAJAK - via Noalese, 46 - Quinto di Treviso (TV) - 0422470376

LIBRERIA ACCURSIO - via Oberdan 29, Bologna - tel/fax 051220983

ZEUS CANOE - via Palomba 26, Cagliari - 070304300

AMATORI KAJAK FERTILIA - c/o Frau - via Orsera 17 - Fertilia Alghero (SS)

A IVREA c/o Massimo Aiello - 012554758

IDROSCALO CLUB - via Circ. Idroscalo 29 - 20090 Segrate (MI) - 027560379

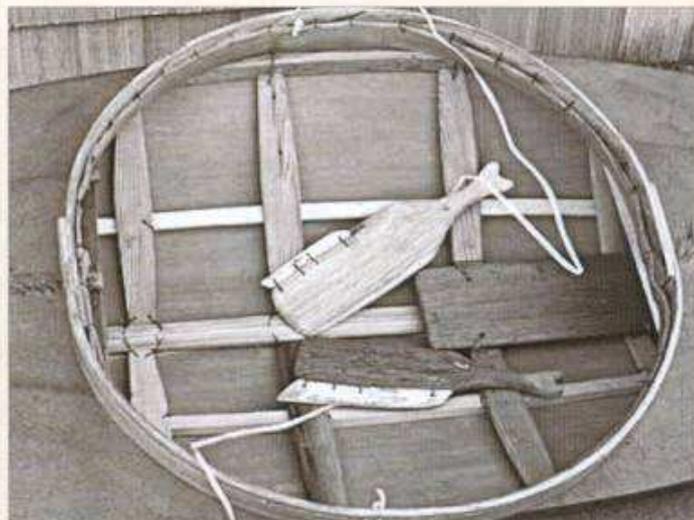
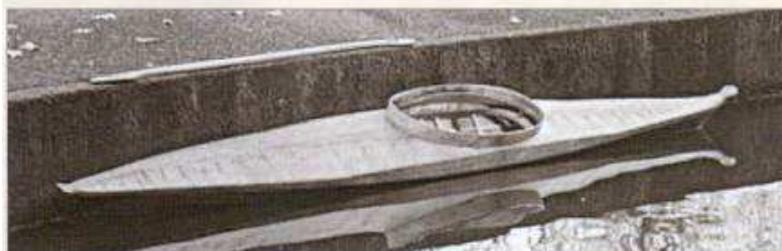
GRAVITA' ZERO - Roma

INSPORT - Corso Matteotti 2 - Torino (011538263 - 5617484)

GLI ANNUNCI E LE COLLABORAZIONI A PAGAIANDO VANNO INOLTATI A SPORTFOGLIO@EMAIL.IT, OPPURE A MEZZO POSTA, ALL'INDIRIZZO SPORTFOGLIO, VIA MARCONI 1, 26041, CASALMAGGIORE (CR).

La storia della barca, a partire dai suoi inventori, i popoli del Nord VIAGGIO ALLE ORIGINI DELLA NAVIGAZIONE IN KAYAK

di Federico Fiorini



I kayak furono inventati in tempi oramai remoti, si parla di qualche millennio fa, dalle popolazioni che abitavano la zona artica compresa tra la Siberia e la Groenlandia. Ne furono creati una grande varietà dai Koryak, dai Chukchi, dagli Aleutini, dagli Yuit e dagli Inuit. Possono essere distinte circa sessanta tipologie principali, a loro volta divisibili in ulteriori varianti; gli studiosi, per facilitare le cose, le hanno classificate più semplicemente in una dozzina di grandi famiglie. Le differenze erano dovute a diversi motivi: il tipo di utilizzo, le tecniche di caccia, la facilità di trovare il legname per la costruzione, sono le voci più ricorrenti. In Groenlandia, in particolare sulla costa Est, nella regione di Angmagssalik, i kayak raggiunsero dei livelli di specializzazione per la caccia alla foca ben più alti rispetto ad altre zone. Parallelamente allo sviluppo "progettuale", anche le tecniche di conduzione si raffinarono in maniera incredibile.

Gli Ammassalimiut raggiunsero dei livelli di abilità tecnica impensabili, ad esempio, per le popolazioni che vivevano nei territori dell'attuale Canada. Si pensa che ciò fosse dovuto alla difficoltà di reperire legname in Groenlandia: non ci si poteva concedere il lusso di perdere gli arpioni, che, quindi, venivano legati, tramite lunghe stringhe, a dei galleggianti. Questi ultimi, assicurati sul ponte posteriore del kayak, dovevano essere lanciati in acqua non appena la preda veniva colpita; se questa manovra non riusciva si correva il rischio di rimanere impigliati alla lunga stringa andando incontro a dei facili capovolgimenti. Per questo motivo i cacciatori si allenavano a compiere i più svariati tipi di eskimo al fine di poter recuperare la posizione in qualsiasi maniera. Fortunatamente molte di queste manovre non sono andate perse grazie anche all'in-



teressamento di uno degli ultimi cacciatori di foche in kayak, Manasse Mathaeussen, che prima di morire, durante gli anni ottanta, al fine di salvaguardare il background culturale del suo popolo, trasmise la sua conoscenza alle nuove generazioni facendo sì che queste tecniche non venissero cancellate del tutto dall'utilizzo delle barche a motore. Tutto questo non è accaduto per gli Aleutini. Sebbene sia a noi arrivato il Bajdarka, il kayak dalla caratteristica prua bifida, e qualche pagaia, poco o nulla sappiamo delle loro tecniche di conduzione. Nel nostro mondo questo ha rappresentato sicuramente una grave perdita anche perché gli Aleutini furono sicuramente tra i più abili pagaiatori in acque mosse avendo dovuto affrontare le terribili

condizioni ambientali del Mare di Bering.

CENNI STORICI

Esistono diverse testimonianze scritte riguardo le esplorazioni nella regione artica, soprattutto per quanto concerne la storia Canadese.

Prendendo in considerazione la sola Groenlandia e riferendoci espressamente alle sole tecniche di conduzione, in *History of Greenland*, scritta nel 1767 dall'esploratore inglese David Crantz, ritroviamo la prima descrizione di dieci diverse manovre tra appoggi ed eskimi.

Circa un secolo più tardi, nel 1893, in *Eskimo Life*, Fridof Nansen ci fornisce ulteriori testimonianze scritte, correlate anche da disegni.

Arrivando al 1900 risultano preziosi gli scritti di Joelle Robert Lamblin che, per la prima volta, seppure con qualche imperfezione, disegna in maniera dettagliata le "acrobazie" dei cacciatori groenlandesi. È però con Gino Watkins che il kayak si diffonde e viene conosciuto nel Vecchio Continente; essendo a capo della British Arctic Air Route Expedition del

1931, egli fu il primo europeo ad essere accettato come allievo dai nativi groenlandesi e da questi imparò le diverse tecniche prima di trovare la morte durante una battuta di caccia in solitario. Interessantissimo è il filmato della sua spedizione così come il capitolo XII del libro Watkins' *Last Expedition* scritto dall'amico F. Spencer Chapman.

In tempi più recenti l'opera di Manasse Mathaeussen e l'opera di John Heath, entrambi scomparsi, la fondazione in Groenlandia di Qaannat Kattuffiat (paragonabile ad una nostra federazione remiera), la successiva fusione con Qajaqusa, il lavoro di Greg Stamer in America, hanno dato un notevole impulso al recupero dell'antico modo di andare in kayak.

Pagaiando tra venti di tempesta, splendide scogliere e natura intatta SALENTOMARATHON, AVVENTURA EMOZIONANTE

di Giorgio Nesca

Il 4 agosto 2006, ha preso il via da Otranto la seconda edizione di Salentomathon, il giro del tacco d'Italia, da Otranto a S. Caterina di Nardò, in kayak da mare. Dopo una prima edizione timorosa e un po' in sordina, che l'anno scorso, in tre tappe, ha portato i partecipanti da S.Maria di Leuca a S.Caterina, quest'anno gli intrepidi pagaiatori hanno affrontato il periglioso Adriatico esposto a tutti i venti, quasi sempre in tempesta, con le sue scogliere splendide, ma per lunghi tratti inaccessibili: gioie e dolori del kayaker che si trova ad attraversare bellezze naturali mozzafiato, ma a non avere vie di fuga per eventuali approdi di fortuna.

Lo sforzo degli organizzatori del Canoa Kayak Club Salento di S.Caterina (Nardò), coadiuvato dalla sezione kayak della Lega Navale Italiana di Gallipoli e con il contributo di: Viaggi in Salento, Salento Copiatori, e Eurosalento viaggi, è stato comunque ripagato dal successo della manifestazione e dagli apprezzamenti positivi di tutti i partecipanti sopraggiunti veramente da tutt'Italia: Stefano da Palermo, Vittorio da Ivrea, Massimo e Maurizio da Salerno, Sante da Viterbo, Claudio e Davide da Milano, Roberto da Pesaro, Valeria da Roma, Mimmo e Floriano da Polignano, oltre ai salentini, primi fra tutti i ragazzi del Prof. Preite (Ilaria, Paolo, Luca, Fabio Antonio, Mattia e Antonio) e poi tutti gli altri, per un totale di oltre trenta partecipanti.

La Marathon si è svolta in cinque tappe, della lunghezza media di circa 15 miglia, con il supporto logistico, per le attività della partenza e per il ricovero notturno, offerto dalle sezioni della Lega Navale di Otranto, nella persona del prof. Morelli, di Leuca e di Torre S.Giovanni, mentre la sicurezza e il rifornimento acqua e viveri, è stata garantita dal gommone appoggio guidato da Quintino Basurto di Mondì Sommersi.

Gli scopi della manifestazione, non agonistica, ma atleticamente impegnativa, (sono stati percorsi in mare in cinque giorni oltre 70 miglia) sono stati molteplici:

Promuovere l'uso del kayak da mare da svolgersi in totale sicurezza e nel rispetto dell'ambiente marino e costiero

Stimolare ad un'attività fisica all'aria aperta, non stressante, praticabile praticamente a tutte le età.

E soprattutto valorizzare le splendide coste del Salento, stimolando un turismo non invasivo che insegni ad osservare senza disturbare, a passare senza modificare, a vivere lasciando vivere.

Ci dispiace se in tutto questo abbiamo dato fastidio a qualcuno, abbiamo approfittato della disponibilità di qualche amico, se non siamo riusciti a farci apprezzare per quel che volevamo, se siamo stati troppo



4 agosto 2006 partenza dal porto di otranto

discreti e molti non si sono accorti della nostra presenza, comunque continueremo ad esserci.

4 agosto 2006 - 1° giornata: Otranto - Castro

Le fasi della partenza sono sempre frenetiche, ognuno organizza nei minimi particolari le sue cose, paraspruzzi, pagaia di riserva, giubbino, viveri, ricambi, tenda... avrò preso tutto, dove ho messo il sacco a pelo; le previsioni del tempo non sono ottimali, fin all'ultimo momento dubitavamo di poter partire, ma il porto di Otranto, riparato dai venti del quadrante meridionale, da sensazioni di calma e stimola l'ottimismo. L'avvio avviene senza grossi frastuoni, i più smaniosi già "sgommano" con le loro pagaie all'imboccatura del porto che gli

ultimi, i più meticolosi, stanno prendendo l'acqua. Ci si compatta tutti all'ingresso del porto e si parte, scortati dal gommone appoggio e dalla barca del Prof. Beppe Morelli della Lega Navale di Otranto. Il mare non desta particolari preoccupazioni, del resto tutti i partecipanti si dimostrano esperti, attrezzati (come da regolamento) e tecnicamente preparati, ma il vento da Sud, che increspa il mare con onde fino a oltre 50 cm, ostacola non poco il procedere del gruppo, che comunque raggiunge per la prevista pausa pranzo Porto Badisco. I bagnanti, che popolano la spiaggia situata in fondo alla baia, famosa oltre che per le bellezze naturali e del mare, soprattutto per la "Grotta dei Cervi" che in essa è ubicata, ci osservano con un' certa indifferenza, e alcuni con fastidio, per



Nel faro (lega navale) di torre s.giovanni (ugento)

essere arrivati a disturbare il loro agognato bagnetto, e solo alcuni si avvicinano incuriositi per farci domande, mentre i ragazzi del noleggio canoe ci ospitano nel loro angolo, al fresco di due piccoli pini.

Molti partecipanti sono stanchi per la tappa contro vento, e nel frattempo che ci si riposa e rificilla il mare si alza di brutto, impossibile ripartire, la tappa viene chiusa a P. Badisco.

La notte in tenda con un forte temporale è degna chiusura della giornata.

5 agosto 2006 – 2° giornata (previsto Castro – S.Maria di Leuca) P.Badisco-S.Mari di Leuca.

Il mattino, come spesso accade, il mare si presenta ottimale, dall'alto della scogliera il paesaggio è incantevole, le previsioni però, non sono delle migliori, si prevedono perturbazioni. La colazione autogestita, col caffè di Enrico, ci ridona vitalità e buon umore. Prendiamo il mare con la speranza che le cose vadano meglio del giorno precedente e di poter arrivare almeno a Porto Tricase. Si procede abbastanza bene, un leggero vento di poppa ci fa mantenere una media superiore al previsto, decidiamo di raggiungere per la pausa pranzo Marina di Andrano. Attracchiamo, ci rificiliamo e subito viene giù un violento acquazzone che ci costringe a riparare nel vicino bar. Niente di male. Finito di piovere si riparte con il tempo ancora incerto e il cielo nuvoloso e senza grosse difficoltà si arriva a Novaglie dove il piccolo ma grazioso porto ci accoglie mentre dal cielo si scatena il secondo acquazzone. Niente di irreparabile. I partecipanti sono abbastanza stanchi, le miglia percorse sono già 16, il tempo è ancora incerto, da un briefing veloce, con qualche disaccordo, si decide comunque di fare l'ultimo sforzo fino a Leuca, la logistica sarebbe stata sicuramente migliore nei locali della Lega Navale. Si riparte. Tutto procede bene fino all'ultimo miglio, grossi nuvoloni neri cominciano ad apparire dietro le alte scogliere del capo di Leuca, dal kayak non abbiamo una grossa visuale e le vediamo all'ultimo momento, procediamo con cauto ottimismo. Vicino all'ingresso del porto, dove inizia la barriera di massi, e si comincia a scorgere il lato di ponente, il cielo è oramai un unico colore grigio scuro con tonalità giallognole che sanno di terra sollevata, e si comincia a sentire un discreto vento fresco, foriero di acqua, quando, agitati su un gommone della Capitaneria di porto due marinai ci gridano contro: "presto rientrate, una tromba d'aria!"; non passano che alcuni minuti che, all'improvviso, il vento si fa bufera contraria al senso di marcia, un acquazzone violento impedisce di tenere gli occhi aperti, le campane suonano a martello, c'è una specie di "si salvi chi può", mentre gli organizzatori e i più freddi indirizzano i pagaiatori agli approdi più vicini, il gommone recupera gli ultimi, ben presto tutti raggiungono incolumi la



6 agosto pomeriggio - Arrivo a torre s.giovanni

terra ferma e come tutta la giornata finisce con una bella bagnata. Niente di male. Le docce calde della Lega Navale ci riconciliano con il mondo.

6 agosto 2006 - 3° giornata S.Maria di Leuca – Torre S.Giovanni

Il mattino ci accoglie col sole che asciuga le cose e scalda gli animi, qualcuno, per vicissitudini personali abbandona il gruppo, qualche altro si aggiunge, si parte con buone speranze.

Tutto procede secondo i piani, tempo sempre bello, mare quasi calmo, arrivo a Torre S.Giovanni come previsto. La Lega Navale ci mette a disposizione i locali della Torre del faro e lo spazio antistante, docce e riparo per la notte.

7 agosto 2006 – 4° giornata Torre S.Giovanni – Baia Verde Gallipoli

La tappa è agevole, neanche tanto lunga, il mare è buono, si procede tra chiacchiere, risate e bagni.

Solita tappa pranzo, questa volta a Marina di Mancaversa e arrivo in serata

alla Baia Verde, presso lo stabilimento Elios dove il gestore ci organizza un rinfancante barbecue.

8 agosto 2006 – 5° giornata Baia Verde – S.Caterina

E' la tappa più facile, corta, nelle acque di casa, siamo finalmente, veramente tranquilli. È la giornata del relax, sveglia con pasticciotti, portati dai ragazzi della Lega Di Gallipoli, partenza tranquilla, bagno al riparo dello scoglio antistante la spiaggia della Purità, giro (di "padella") di Gallipoli vecchia, colazione sulla banchina della Lega e via per S.Caterina.

Arrivo verso le tre del pomeriggio, accolti dagli applausi di amici, famigliari e forse qualche sparuto estimatore, ristoro presso i locali del Circolo Nautico "La Vela" con ottimi spaghetti, vino e anguria offerti dalla generosità del Presidente Tollemeto, gelato del nostro Bar di riferimento "Gelateria Sebastian" e saluti con medaglia ricordo donata dall'assessore allo sport del Comune di Nardò, Carlo Faiangone e pubblicazioni donate dalla Provincia di Lecce.



Novaglie - La costa

Dopo un rinvio e tre settimane di attesa, nell'ultimo fine settimana di agosto è partita l'avventura in kayak sull'isola dell'Asinara, attuale sede dell'omonimo parco nazionale e un tempo del carcere più famoso d'Italia. L'obiettivo era ambizioso ossia quello di circumnavigare l'isola, ma purtroppo il maltempo non lo ha permesso se non per metà del percorso. L'organizzazione curata dall'Amatori Kayak Fertilia è stata laboriosa; non è facile infatti ottenere autorizzazioni per questo genere d'iniziativa, ma forse grazie alla buona riuscita della nostra manifestazione l'ente parco rivaluterà con attenzione la promozione di questo genere di iniziative certamente tra le meno impattanti per l'ambiente e la tutela dei preziosi ecosistemi. Un periplo a metà, dicevamo, purtroppo per via delle avverse condizioni del mare. Poco male l'avventura sull'isola, a parte qualche imprevisto(?) è stata costruttiva e ci ha regalato ottimi spunti di riflessione per le prossime iniziative del genere, ma soprattutto ci ha permesso di condividere l'esperienza con degli amici canoisti "DOC". Veri esperti del kayak da mare, dai quali abbiamo imparato alcune cose utili. L'esperienza sull'isola dell'Asinara è

stata infatti condivisa con alcuni amici di Sottocosta tra i quali: Luciano, Marco, Federico, Idelfonso, Paolo ect. Peccato non essere riusciti a stare un pò di più con loro. Ma ecco come è andata la due giorni. L'arrivo a Stintino alle 7 del mattino è stato rispettato da tutti i partecipanti...17. Il tempo non si presentava dei migliori e le previsioni non erano dalla nostra parte. Ma dopo un briefing iniziale e una decisione comunitaria si decideva di mettersi in mare, iniziando con la parte est più ridossata, comunque sperando nel miglioramento del mare che tuttavia non era così mosso. Traversata secondo i piani e prima tappa poco prima di punta "Li Giorri". Il sole spunta timidamente dalla nuvole sparse qua e là e dopo la breve sosta si riparte. Nella zona di Cala Sant'Andrea-cala di Sgombro, lo scarroccio dovuto al vento ci costringe ad un parziale ingresso tra le boe, ma poi si prosegue per l'ossario. Davanti alla spiaggia dell'omonima località si costeggia e poi ci ferma a Cala Reale dove è prevista la sosta per il pranzo. Intorno alle 16 si riparte alla volta di Cala d'oliva. Si arriva intorno alle



Cronaca della due giorni della Kajak Fertilia NELL'EX CAYENNA D'ITALIA

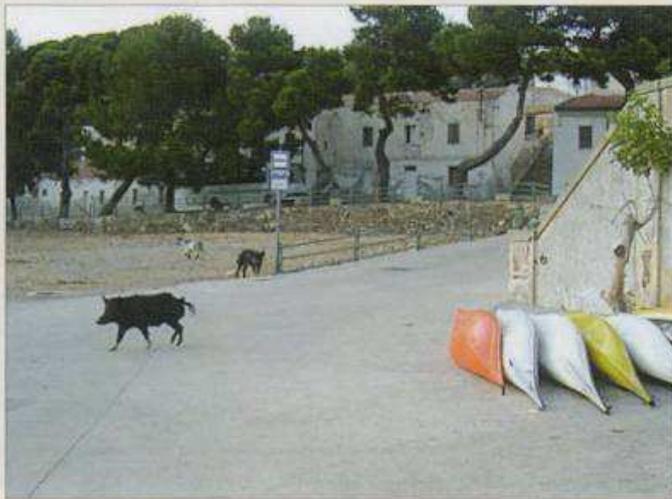
di Sergio Ortu



18 e lo spettacolo del piccolo borgo disabitato è suggestivo. Veniamo accolti da alcune capre e cinghialetti e dopo aver ormeggiato e rigovernato le canoe, ci dirigiamo verso i locali messi a disposizione dall'ente parco per il pernottamento. Grazie alle celle dell'ex Diramazione centrale...per provare l'ebbrezza di una notte al fresco! Veniamo ospitati per la cena dall'amico scultore dell'Asinara Enrico Mereu, un

artista che scolpisce e trasforma i legni che spiaggiano dal mare sulle coste dell'isola. Dei veri capolavori in esposizione in una piccola area dell'ex diramazione centrale. Meritato riposo, dopo aver ammirato lo spettacolo di meraviglioso cielo stellato! Sveglia alle 7 per il secondo giorno di canoa. La notte non ha calmato il mare e il vento che invece è spirato tutta la notte, non accenna a placarsi. Il lato ovest non è praticabile il mare è piuttosto arrabbiato e si decide dunque di ripercorrere a ritroso il lato est. Aggirata punta trabuccato il vento è terribissimo e le onde non sono poche. Dopo una bella faticaccia si arriva a Cala Reale e alcuni meno temerari decidono di fermarsi e farsi trasportare a fornelli in auto. Il

gruppetto degli esperti prosegue e con caparbia arriva dopo le varie tappe finalmente a Stintino intorno alle 19. Due giorni divertenti, ma faticosi. E se il mare ci avesse aiutato insieme a "eolo" forse saremmo riusciti a raggiungere il nostro obiettivo e divertirvi di più. Pazienza sarà per il prossimo anno...l'obiettivo rimane il periplo dell'isola. Grazie a tutti i partecipanti.





Da Cannitello a Ganzirri, seguendo la luna e i consigli dei pescatori IN KAYAK ATTRAVERSO LO STRETTO DI MESSINA

di Gianfranco Loffredo

Era da tempo che desideravo passare in kayak lo stretto di Messina, che avevo diverse volte attraversato in ferry, gustando i famosi arancini di riso che su quei battelli sono superlativi.

Alla fine, non potendo lasciare a lungo Roma dove risiedo, ho deciso per un morde e fuggi. Ho caricato sulla Ford un mio vecchio kayak da fiume di soli 4 metri che, marinizzato secondo i consigli di Granacci (ossia incollandoci a prua e a poppa col Bostik una chiglia costituita da una vecchia cinghia di ventilatore di autocarro di gomma telata a sezione trapezoidale che lo rende molto più direzionale!), preferisco in certe condizioni al mio kayak da mare, più stretto e meno stabile, sono partito con il mio amico Maurizio, gran chiacchiere ma ottimo guidatore, con il quale ci siamo alternati al volante.

Arrivati a sera in Calabria, a Cannitello, sul mare, qualche kilometro a nord di Villa S. Giovanni ed in faccia a Ganzirri sulla costa della Sicilia, vi abbiamo dormito in un albergo sul bellissimo Lungomare dal quale si vede tutta la città di Messina illuminata per chilometri lungo la costa.

L'indomani, mentre Maurizio dormiva ancora, con tempo magnifico ho calato il Kayak dal Lungomare sulla spiaggetta sottostante e solo solo mi sono imbarcato.

La traversata, circa tre kilometri a andare e altrettanti a tornare, è stata molto tranquilla, sebbene io abbia notato modeste correnti di direzioni opposte in prossimità della riva calabrese e di quella siciliana, e verso il centro dello stretto delle creste abbastanza stabili che ho interpretato come effetto dello scontro di tali correnti.



Nel frattempo lo stretto era percorso da grosse navi portacontainer, da ferry e da battelli per la pesca del pesce spada, questi ultimi tipicamente gironzolanti alla ricerca delle loro prede. Giunto sul litorale di Ganzirri vi sono appena approdato presso un vecchio torrione merlato e quindi sono tornato indietro.

Né all'andata, né al ritorno ho dovuto tenere una prua particolarmente differente dal punto dove volevo approdare: questo rende conto del basso valore delle correnti incontrate. Ma in realtà devo precisare che da tempo avevo preso informazioni sullo stretto sia dai pescatori di Cannitello, sia dalla letteratura. Il consiglio molto semplice per non correre pericoli, è di attraversare con tempo buono, uno o due giorni prima del quarto di luna, indifferentemente crescente o calante, rilevabile sul calendario. Infatti lo stretto, profondo dove sono passato circa settanta metri, ma altrove fino a duemila, può essere sede di venti vio-

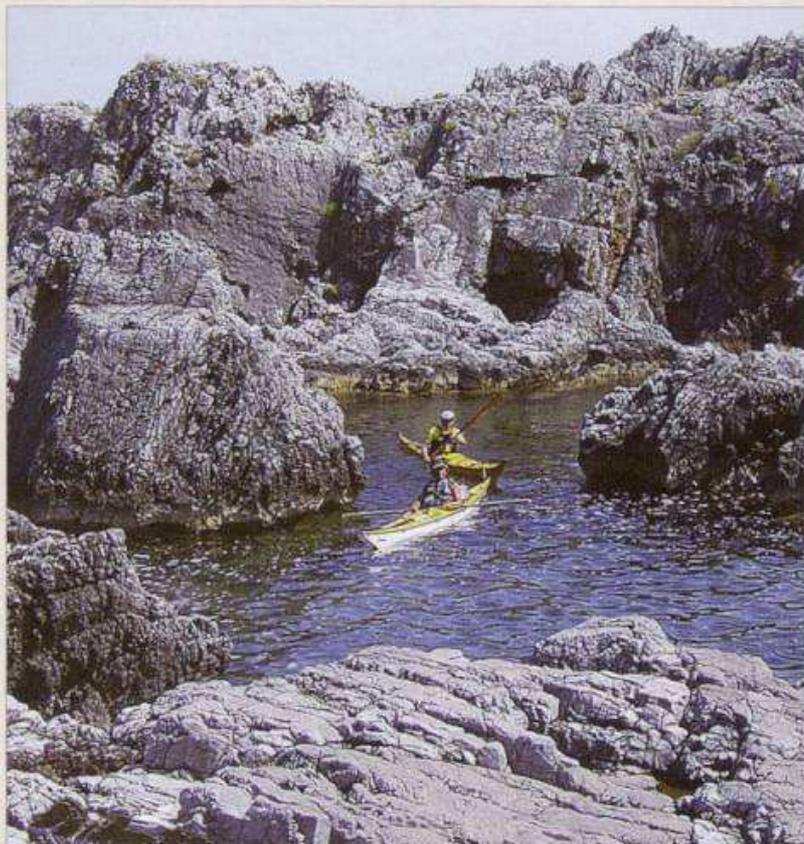
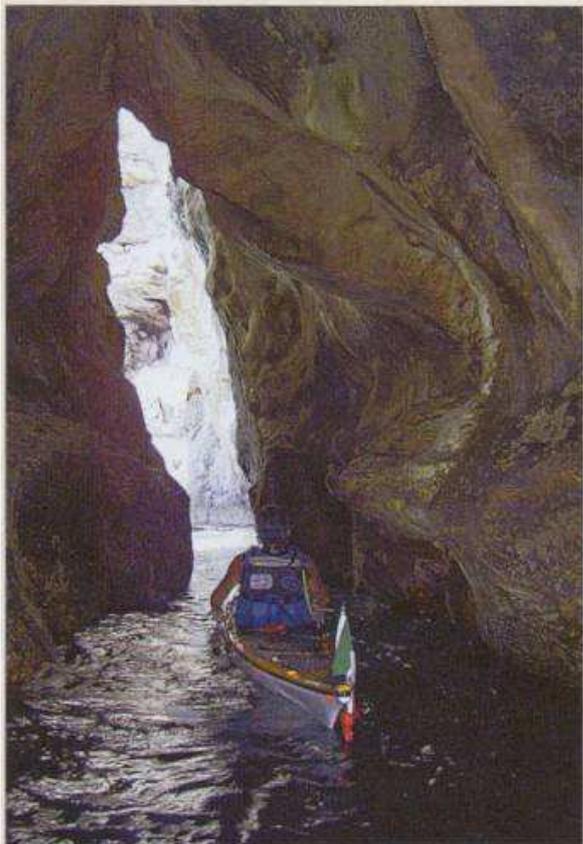
lenti e configgenti, nonché, specialmente per l'influenza delle fasi lunari, di correnti verso il nord e verso il sud che possono raggiungere i 9 Km/h, con relative controcorrenti (proprio come sui fiumi) e notevoli vortici in distretti conosciuti.

Compiuto il mio ritorno a Cannitello vedo che è passata poco più di un'ora dalla mia partenza dalla stessa località, e vi ritrovo il mio amico Maurizio che si è appena svegliato. Carichiamo il mio kayak sulla Ford e dirigiamo verso Reggio Calabria. Lì, sul bellissimo lungomare, sotto i giganteschi alberi di Ficus, prendiamo due fantastiche granite al caffè con doppia panna, quindi giriamo la macchina e a sera siamo a Roma.

Ma ora ho già un altro desiderio... andarmene a zonzo per il Bosforo tra Istanbul e Scutari, dal palazzo di Dolmabace alla Kiz Kulesi, al Corno D'Oro, al caffè di Pierre Loti.... Chissà che non mi riesca!

In kayak in una terra dalle mille risorse e dalle mille bellezze naturali IN VIAGGIO NEL CILENTO (1 - 9 LUGLIO 2006)

di Tatiana Cappucci



Avevamo da tempo deciso di trascorrere una settimana nel Cilento in kayak, approfittando del tempo mite dei primi di luglio e di una concomitante vacanza di alcuni nostri amici che abbiamo così incontrato lungo il percorso.

Siamo partiti con tre kayak sul tetto ma solo due posti in auto ed il buon Raffaele ci ha seguito per un lungo tratto con la sua intramontabile motocicletta potendo così realizzare una sua antica aspirazione: andare in vacanza in kayak con la moto!

Abbiamo scovato un campeggio coi fiocchi proprio alle porte di Agropoli, abbiamo lasciato auto e moto al fresco in un parcheggio custodito a due passi dalla spiaggia e ci siamo imbarcati nel tardo pomeriggio per goderci il tramonto dal mare e per cercare indisturbati una caletta riparata per il primo bivacco notturno.

E subito capiamo che il Cilento è uno di quei posti che ti convincono che la terra vista dal mare è più bella.

Il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano costituisce una delle oasi naturali più belle ed estese dell'intero territorio nazionale; istituito nel 1991, ricco di storia antica e leggende omeriche, immerso nel verde di una rigogliosa e profumata macchia mediterranea, il Parco vanta pro-

montori di grande interesse paesaggistico, come Punta Licosa, il Promontorio di Palinuro e Punta degli Infreschi, dove si concentrano scorci panoramici davvero suggestivi, tra grotte articolate e calette immacolate generalmente irraggiungibili da terra.

La costa del Parco è frastagliata e disseminata di ampie spiagge di sabbia bianca e fine, oppure di piccole cale di ciottoli levigati dal mare, o ancora di punte rocciose ed insidiose che si aprono su una mare blu cobalto dalla limpidezza ineguagliabile, tanto che si riconoscono i fondali di scoglio e le colonie di posidonia anche a grandi profondità. Purtroppo l'abusivismo edilizio ha lasciato un segno indelebile anche lungo questi litorali, specie tra Casalvelino ed Ascea, dove la duna costiera è ormai soffocata dal cemento, le vecchie torri saracene di impareggiabile bellezza sono aggredite dal disordine edilizio, le casette "panoramiche" sono state prima aggredite dalla inarrestabile furia del mare e poi protette da inquietanti barriere frangiflutti ... L'antico splendore dei piccoli borghi medioevali che si affacciano sulla costa sembra rimasto miracolosamente intatto, quasi a voler dimenticare speculazione e voracità.

Dal mare si possono godere scenari da cartolina: morbide colline punteggiate di

vecchie case coloniche contornate di rigogliose bouganville, ordinati filari di vigna che scendono dolcemente a lambire le acque turchesi, grappoli di case in pietra che fanno sfoggio di antica bellezza tra indistricabili intrecci di mirto, cisto e ginestre. Dappertutto profumo di terra e di mare.

Abbiamo scelto di iniziare il viaggio da Agropoli, ma nulla vieta di invertire la rotta; punti comodi di imbarco si trovano praticamente in ogni paesino che si affaccia sul mare, con spiagge di sabbia fine a ridosso dei numerosi porticcioli e con negozi di generi alimentari e articoli sportivi a due passi dal mare. Ogni paesino ha una sua peculiarità che lo rende facilmente riconoscibile anche dal mare (ma chissà poi perché non scrivono all'ingresso del porto il nome del paese come fanno con i cartelli stradali e con le fermate dei battelli sul laghi!): Agropoli, con il suo borgo letteralmente affacciato sul porto, dall'alto del promontorio che ha suggerito ai Bizantini il nome da dare al paese (Acropolis, città posta in alto); Santa Maria e San Marco, marine del collinare paese di Castellabate che domina dall'alto lo specchio di mare che circonda Punta Licosa; Ogliastro, affiancata da una lunga spiaggia di sabbia fine e bianchissima, meravigliosa che stranamente per il luogo abbiamo trovato

quasi deserta; Agrone, Acciaroli e Pioppi, tre borghi marinari di indicibile bellezza, protesi sull'acqua come a volere prendere il largo, ognuno con la sua chiesetta affacciata sul porto ed il campanile a guardare l'orizzonte (a Pioppi non mancate di fotografare le torri merlate del seicentesco Castello Vinciprova che oggi ospita il Museo Vivo del Mare) (di Acciaroli invece cancellerei quell'orrendo ristorante di vetro a 4 piani costruito direttamente sulla spiaggia e casualmente troppo vicino alla cattedrale ... sigh); Velia, antica città ellenica che impone le sue mura ciclopiche sul profilo del colle che si protende in mare tra Calsavelino ed Ascea; Marina di Pisciotta, adagiata ai piedi dell'omonimo paese di montagna, dominato dalla mole giallastra della basilica; Palinuro, caratterizzato dalla moderna struttura della cattedrale a forma di pandoro gigante glassato al cioccolato (ma forse era un miraggio dettato dalla fame); Marina di Camerota, anonimo borgo incastonato nel tratto di costa più bello, ed infine Scario, forse il più caratteristico e ospitale dei paesi costieri, con la sua passeggiata pedonale sul lungo mare, tra negozietti di artigianato locale e vasi di gerani fioriti ed un curioso cartello stradale sotto il campanile: "posteggio riservato al parroco e al sindaco" (forse da queste aleggia ancora lo spirito di Don Camillo e Peppone).

Avremmo trascorso volentieri l'intera settimana solo a Punta Licosa, un luogo

magico sospeso tra terra e mare, lontano dal mondo e quasi completamente isolato; narra la leggenda omerica che la bella ninfa Leucosia si sia qui tolta la vita per non essere riuscita a sedurre il prode Ulisse ed i suoi compagni di viaggio.

I sentieri che attraversano la fitta pineta permettono di raggiungere le calette riparate che si aprono davanti all'isolotto di Punta Licosa; pochi sono i villeggianti che si avventurano laggiù, per riposare all'ombra dei pini profumati, comodamente sdraiati sui cumuli di posidonia rovesciata sulla spiaggia e tra bizzarre sculture naturali di elefanti e ranocchi modellate dal vento e dal mare.

Le terrazze panoramiche che si aprono naturalmente nella pineta invitano a montare la tenda e a trascorrere la notte guardando le stelle e ascoltando il rumore del mare che frange sulla costa ... a Raffaele ha ricordato la Croazia, ma io non avevo mai visto un posto così bello ...

Capo Palinuro, invece, è attanagliato nella morsa di troppi barconi turistici, rumorosi e maleodoranti, carichi di fotografi troppo pigri per pagaiare o nuotare fino alle grotte che numerose si aprono lungo le sue pareti a picco sul mare ... la Grotta Azzurra lancia fasci di luce davvero azzurra e la Grotta di Cala Fetente esala pungenti odori di zolfo; gli archi naturali creano giochi di vuoto e pieno tra i pinnacoli rocciosi che si ergono dritti verso il cielo, mentre quelli che si sono adagiati

sulla spiaggia sono stati preventivamente ingabbiati in una maglia di acciaio che trattiene pietre e pietruzze prima che atterrino sugli ombrelloni colorati dei bagnanti.

La lunga spiaggia che si apre subito a sud di Capo Palinuro è una delle più belle che abbia mai visto; ciottoli levigati dal mare che lasciano pian piano il posto ad una sabbia calda e fine, acque limpide che sprofondano già a venti metri dalla riva, macchia mediterranea folta e rigogliosa che nasconde bene i tanti campeggi che si susseguono senza soluzione di continuità lungo la strada litoranea, stabilimenti balneari stranamente discreti e silenziosi (forse per la bassa stagione dei primi di luglio) e un panorama davvero mozzafiato, specie quando il sole si tuffa al tramonto dietro il Capo e le prime stelle si accendono in cielo.

Abbiamo montato le tende sulla spiaggia adiacente il campeggio scelto dai nostri amici per posteggiare camper e auto; la rete da pallavolo è stata prezioso stenditoio e la parete montuosa alle spalle è stata clemente riparo dal primo sole del mattino ... neanche il tempo di un caffè e la sabbia era già infuocata!

Punta degli Infreschi, infine, è un vero angolo di paradiso!

Il cuore pulsante del Parco, una costa davvero favolosa, grotte ogni dove, calette immacolate raggiungibili solo via mare, profili imponenti delle montagne retrostan-





ti, mare limpido e invitante... indescrivibile la bellezza del paesaggio.

E l'emozione unica di entrare e uscire dalle grotte, in solitudine e in silenzio, distratti solo da qualche gabbiano stranamente rispettoso delle ubbie del buon Mauro, fondali profondi ma perfettamente visibili, pinnacoli di roccia ad incoronare le montagne e pareti a picco sul mare da lasciare senza fiato...

Sono poco più di 10 miglia, ma abbiamo impiegato due giorni per percorrerle...

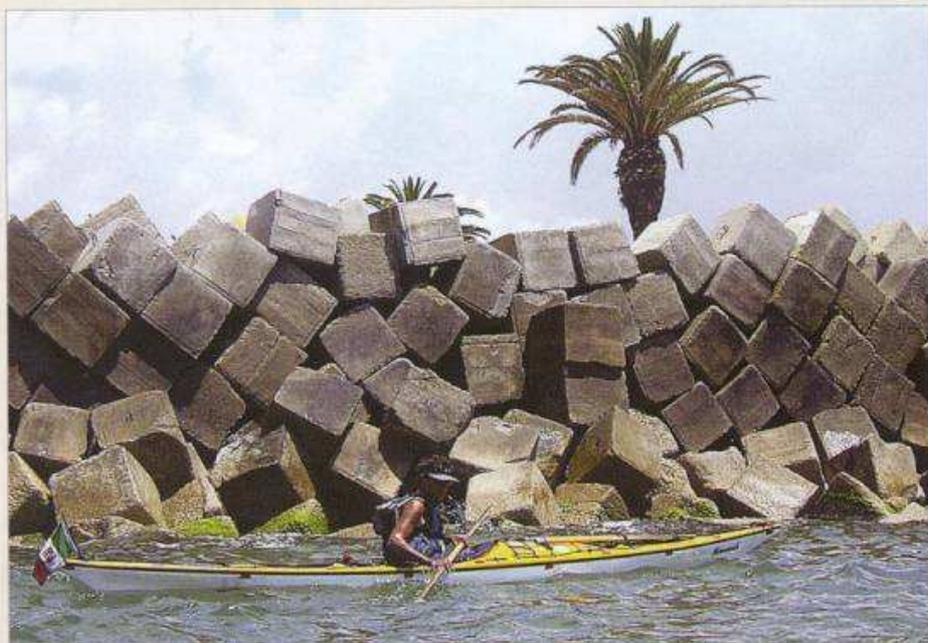
Ed infatti, appena sbarcati a Policastro, dopo una rapida visita alla foce del fiume Bussento, acqua fredda ed un persistente profumo di menta, pecore al pascolo e cavallini fulvi che attraversano a nuoto proprio mentre arriviamo in kayak, ci rimettiamo subito in viaggio alla volta di Punta degli Infreschi, stavolta raggiungendola da sud per gustarci il panorama da un'altra angolazione... ed è un vero spettacolo della natura!

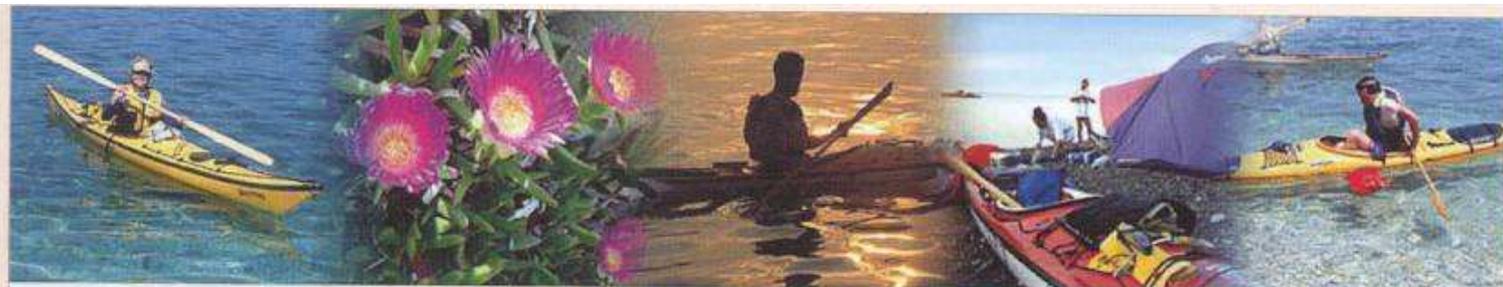
Ci dispiace quasi dover rientrare, ma i giorni a disposizione sono quasi finiti e abbiamo deciso di non utilizzare la macchina per fare il recupero del kayak... un temporale ci blocca subito dopo Capo Palinuro, una pioggia fitta di quelle che tingono tutto di grigio, l'acqua che zampilla sull'acqua, il mare che diventa d'inchiostro, le nuvole che avanzano veloci sospinte da un vento sempre più forte... e la macchina fotografica che non riesce a catturare la bellezza commovente di tanta intraprendenza meteorologica... poi però le raffiche diventano violente e raggiunge-

re la riva sembra sempre più difficile... quasi due ore per coprire poco meno di due chilometri... una memorabile pagaiata contro vento, e quando scendiamo finalmente a terra per montare la tenda in una cala ridossata, ironia della sorte, il vento gira! Ma ormai avevamo deciso di montare la tenda ed aspettare la mattina seguente per riprendere il viaggio... 48 chilometri in un solo giorno per concludere l'itinerario e tornare alla base di partenza!

Scopriamo di avere scelto bene il campeggio; frangenti lungo la riva che mi

impensieriscono un pò solo per il fragore, sbarco deciso e tranquillo e una piccola serie di sorprese a terra: acqua dolce per la doccia sulla spiaggia (la prima dopo un'intera settimana), acqua corrente anche per lavare kayak e attrezzatura (niente male per combattere gli odori disgustosi dei calzari), e ciliegina sulla torta il ristorante del campeggio che ci ha permesso di "fare i signori" per una sera e di gustare una pizza servita su piatti di vimini intrecciato per mantenere il fondo caldo e croccante!





L'Elba da vivere in Kayak

Le proposte di Sea Kayak Italy all'isola d'Elba:
Escursione giornaliera con guida.
Settimana Kayak e trekking.
Escursione guidata di uno o più giorni con pernottamento in tenda.
Giro dell'Elba in cinque tappe (solo per esperti).
Tour personalizzato su richiesta.
Corso per principianti.
Corso di perfezionamento.



 **Sea Kayak Italy**[®]
SCUOLE E TURISMO IN KAYAK DA MARE

www.seakayakitaly.it

info@seakayakitaly.it
Tel. 348 2290711



Seakayak Italy è riconosciuta da:



La relazione dell'incontro degli insegnanti del kayak di mare promosso da Sottocosta "EDUCARE, NON REGOLAMENTARE"

da Tatiana Cappucci

Il primo incontro nazionale di Insegnanti di kayak da mare (Istruttori Marini e Guide Marine) si è svolto nella splendida cornice della Baia di Ieranto, ampia insenatura affacciata sui faraglioni di Capri, perfettamente incastonata tra le ultime propaggini della penisola sorrentina ed i primi tratti della costiera amalfitana. L'incontro è stato organizzato in concomitanza con la quinta "Festa della canoa in mare - Trofeo di Punta Campanella", l'annuale raduno campano che quest'anno ha richiamato nelle acque di Marina del Cantone oltre 120 canoisti.

L'incontro si è svolto nei locali del vecchio ufficio paga del villaggio minerario sorto intorno alla dismessa cava estrattiva della ex Italsider, mirabile esempio di archeologia industriale, restituita alla magia del luogo dalla sapiente opera di recupero attuata dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano.

La giornata del 10 settembre 2006 ha visto la numerosa partecipazione di Insegnanti provenienti dalla quasi totalità delle regioni italiane, a dimostrazione dell'interesse suscitato dall'iniziativa; i 21 tecnici di Sottocosta presenti hanno permesso di superare l'invidiabile traguardo del 70% di presenze e alcuni assenti hanno voluto motivare l'impossibilità di partecipare all'incontro.

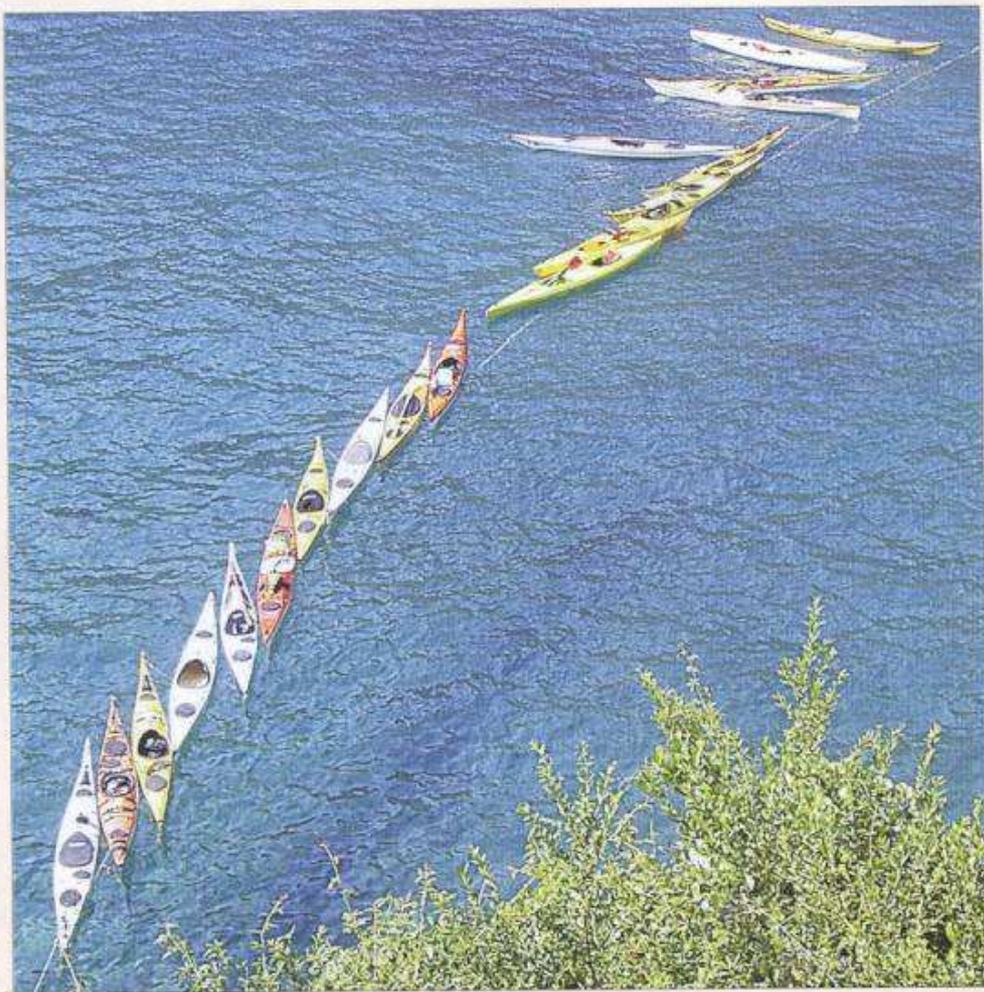
La giornata di lavoro ha visto la partecipazione attenta ed attiva di Arcangelo Pirovano, Presidente della F.I.C.T. di Maurizio Consalvi, Coordinatore della Accademia della Canoa Federale, e, per la sola mattinata, di Duilio Cretella in rappresentanza della F.I.C.K. - Campania.

I lavori sono stati aperti da una breve introduzione del Presidente F.I.C.T. Arcangelo Pirovano e da una altrettanto succinta presentazione di Sottocosta del Presidente Raymond Varraud.

Il primo argomento che ha catalizzato l'attenzione di tutti i presenti per l'intera mattinata è stato presentato da Federico Fiorini, Insegnante, Membro del C.D. di Sottocosta e Coordinatore delle Guide ed Istruttori Marini in seno all'Accademia della canoa, che ha curato la stesura del libro "Il kayak da mare, divertirsi in sicurezza", un testo divulgativo pensato per i pagaiatori marini con l'intento di colmare l'attuale carenza di volumi italiani dedicati a questa attività ed estrapolato dai precedenti testi di carattere prettamente tecnico finora adottati da Sottocosta per i corsi di formazione degli Insegnanti.

Il secondo argomento affrontato dopo una meritata pausa pranzo è stato quello relativo all'insegnamento del kayak da mare in Italia.

Partendo dalla considerazione ampiamente condivisa che occorre educare e non regolamentare, gli Insegnanti presenti hanno fatto rilevare a vario titolo la necessità di sollecitare la collaborazione con le scuole per riuscire a coinvolgere i ragazzi, con le associazioni sportive per attirare i giovani, con le realtà locali per aumentare l'interesse intorno alla pratica del kayak da mare.



Sono stati richiamati, infine, gli sforzi sostenuti da alcuni Insegnanti da un lato per avvicinare al kayak da mare anche le persone diversamente abili e dall'altro per attivare una collaborazione con la F.I.N. allo scopo sia di adattare i corsi di salvamento al kayak da mare e sia di ampliare le conoscenze e le competenze tecniche degli Insegnanti. È stato inoltre proposto di valutare la possibilità

di estendere a livello nazionale la collaborazione con la L.N.I. come già avviene con successo in alcuni ambiti locali.

Il meeting si è concluso con la proposta avanzata da molti Insegnanti di rinnovare le occasioni di incontro e di confronto, organizzando altre giornate di lavoro sia a terra che in acqua per promuovere una condivisa filosofia e pratica del kayak da mare.



APPUNTAMENTI

8 DICEMBRE 2006

19° Meeting di Natale sul lago d'Orta

Luogo: Lido di Gozzano - Piemonte
percorso di 9 km con partenza dal Lido di Gozzano alle ore 11.00. Organizza Polisportiva Navigatori di Luzzara

(adatto a tutti)

tel: *Maino Guido 0321-456188.*

10 DICEMBRE 2006

Canoa in lanca

Il Parco Ticino, crocevia tra l'Africa e il nord Europa, offre spettacoli unici. Istruttori di canoa e una guida naturalistica vi accompagneranno nell'esplorazione, spiegandovi in totale sicurezza, le bellezze del parco.

(adatta anche a bambini e principianti)

Appuntamento: ore 9.30, fine escursione 12.30. Prenotazione (obbligatoria): 347-8298027 (Claudio).

25-26 DICEMBRE 2006

Fiaccolata in Canoa

con omaggio al Presepe sul fiume

Corte Mincio di Rivalta - Ore 1.00 del 25 dicembre (dopo la messa di mezzanotte della vigilia). Escursione notturna in canoa

con fiaccolata nei pressi del presepe realizzato come ogni anno sul fiume. A seguire, degustazione di zabaione e panettone. L'organizzazione è a cura di Pro Loco Rivalta e Amici del Mincio, Gruppo Canoistico Rivaltese, Centro Sociale "Pusiun Granda", Corte Mincio.

(adatto a tutti)

Per informazioni: *Pro Loco Rivalta*

28 DICEMBRE 2006

Raduno di Capodanno

Raduno Federale d'Inverno

Sul Fiume Lao in Calabria con base a Scalea. Collaborano CkFiumi.net, Centro Sport D'Avventura, www.canoakayak.info Le Guide F.I.C.T., Tatanka/Reptil, Fluid Kayaks, Tuttocanoa, Filnautica Service, Canoa Club Acque Bianche Cai Cava dei Tirreni, Canoa Club Pollino. Segnalate la vostra intenzione a partecipare via E-mail

(adatto a intermedi)

tel: 3389998561

email: *walter.filattiera@libero.it*

17-18 MARZO 2007

Raduno Sentino ed Esino

Col patrocinio Comunità Montana di

Frasassi.

(adatto a Intermedi ed esperti)

Info: Fabio 3394378191 mail: fabio@mar-cheonline.net, Luigi 3683271484

24 MARZO 2007

Lerici-Bocche di Magra

Organizza Circolo Canoaverde di Legambiente Via Sarfatti, 36/r - Genova Nervi. Appuntamento importante

(intermedi)

Info: Luisa cellulare 328.1787726

24-25 MARZO 2007

IV Raduno Federale di primavera

F.I.C.T.

Tradizionale appuntamento per tutti i canoisti. Organizza C.C.C.B. Federazione Italiana Canoa Turistica, Comune di Sesta Godano, Ente Parco di Montemarcello, Vigili del Fuoco di La Spezia, InterPower, Provincia di La Spezia, Associazione Mangia Trekking, Associazione Tiro con l'arco di Sesta Godano. Possibilità di vitto e pernottamento in loco.

(acque mosse)

Informazioni: Marco 3358286733, Gianluca 3398106067, Michele 3346002435

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA



AFFILIAZIONE TESSERAMENTO ANNO 2007

5,00 euro Socio iscritto a club senza ricevere Pagaiando

5,00 euro Socio Familiare.

10,00 euro Socio ordinario iscritto a club con diritto di ricevere Pagaiando.

15,00 euro Socio non iscritto a Club con diritto di ricevere Pagaiando.

30,00 euro Affiliazione del Club senza scuola di Canoa

30,00 euro Guida Fluviale.

30,00 euro Guida Marina.

30,00 euro Istruttore Fluviale.

30,00 euro Istruttore Marino.

30,00 euro Socio Sostenitore.

55,00 euro Socio Benemerito

105,00 euro Affiliazione del Club con Scuola di Canoa e copertura assicurativa.

I versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale N° 32630238 intestato a:

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA - Via Pascarenghi, 28 - 10060 Frossasco (TO)

Per ulteriori informazioni contattare il tesoriere:

Giorgio Nesca

Telefono 0121352948

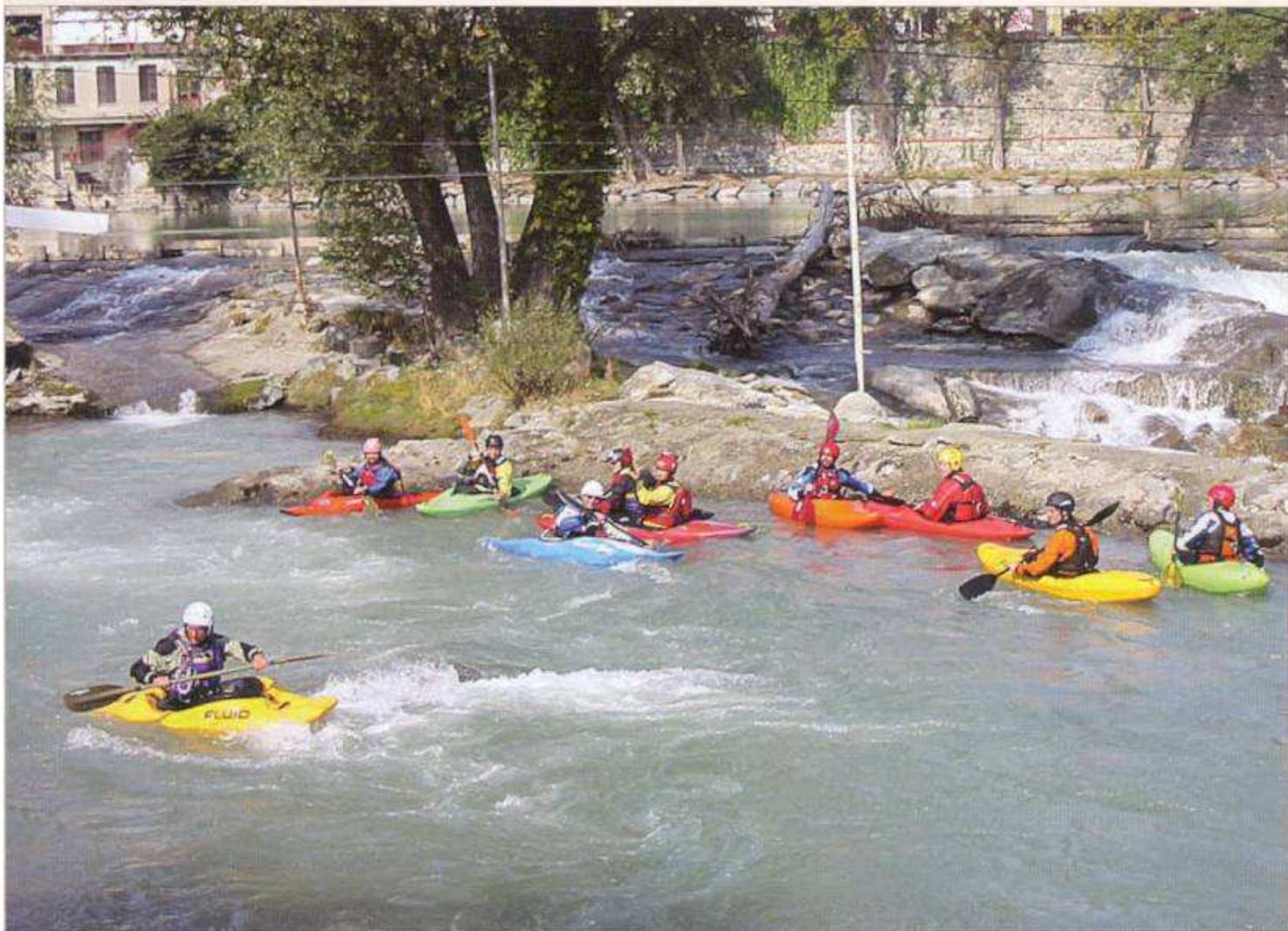
Cellulare 3332101570

E-mail giorgio.nesca@sottocosta.it

Attenzione! Si pregano i soci di verificare la correttezza dei dati sui bollettini e in particolare il numero di conto corrente postale.

AVVISO IMPORTANTE

Nel 2006 sarà requisito indispensabile, per poter ottenere la tessera della FICT, la comunicazione dell'indirizzo di posta elettronica. La tessera sarà infatti inviata via E-Mail. Nel caso non si fosse in possesso di un proprio indirizzo di posta elettronica, si prega di comunicare quello del club di appartenenza, di un parente o di un amico che possa fare da tramite. Questo anche per consentire una più tempestiva ed efficiente informazione circa le manifestazioni e i raduni ed eventuali comunicazioni urgenti. La segnalazione potrà essere fatta sul retro del bollettino di versamento o mediante comunicazione alla tesoreria al seguente indirizzo: giorgio.nesca@sottocosta.it



Dal 5 all'8 ottobre scorso ad Ivrea il X Corso di Formazione dell'Accademia DIFFONDERE LA CULTURA DELLA SICUREZZA

di Maurizio Consalvi (Coordinatore Accademia)

Si è svolto ad Ivrea dal 5 all'8 ottobre scorso il X Corso di formazione per Guida Fluviale FICT. Prosegue l'opera di diffusione della cultura della sicurezza in fiume che la Federazione attua attraverso il proprio organismo tecnico: l'Accademia della Canoa.

La preparazione e la selezione di Guide ed Istruttori che vengono formati con molteplici obiettivi: avviare neofiti alla pratica della canoa; accompagnarli durante la loro crescita; seguire gruppi in raduni o nell'attività del club di appartenenza; promuovere e sviluppare l'aspetto turistico della canoa fluviale ponendo particolare cura e attenzione alla sicurezza.

Diffondere, in sintesi, quello che ci piace definire lo stile FICT dell'andar per fiumi. Stile che dal 1994, anno in cui sono state formate le prime Guide Fluviali, ad oggi è stato adeguato ed aggiornato con l'introduzione di tecniche e soluzioni tra le più recenti in tema di sicurezza fluviale, ponendo la giusta attenzione a quanto pro-

pongono i professionisti del settore, senza per questo snaturare le peculiarità della Guida Fluviale.

Superata la fase di preselezione, nella quale vengono verificate le attitudini delle aspiranti Guide e forniti gli elementi base necessari per affrontare in modo proficuo il corso, gli allievi vengono assorbiti completamente in quattro impegnative ed intensissime giornate, dove i formatori dell'Accademia sviluppano il ricco e articolato programma del corso.

Il programma formativo prevede, in un alternarsi di scenari ora in aula, ora a terra e molto in acqua, una progressione didattica che, alternando metodi analitici e diretti con altri globali ed indiretti, interagendo con gli allievi attraverso il problem solving, consente agli allievi stessi di giungere a fine corso con un bagaglio di informazioni e sperimentazioni ampio e variegato nelle possibili applicazioni.

Le tematiche affrontate spaziano dalla figura al ruolo che una Guida Fluviale potrà svolgere alle aspettative che le aspiranti Guide e la Federazione hanno; dagli

aspetti tecnici legati alle misure di sicurezza passiva ed attiva che possono essere applicate alla gestione, organizzazione ed accompagnamento di un gruppo nelle diverse possibili composizioni; dalla figura e dal ruolo del leader alla gestione e all'organizzazione di un soccorso in fiume.

Questi concetti sono poi gradualmente inseriti nelle esercitazioni in acqua, dove anche qui, sezionando i diversi momenti vengono messe a punto le varie fasi - nuoto, utilizzo della corda da lancio, comunicazione in fiume, recupero pericolante ed attrezzatura dal kayak, conduzione del kayak e lettura del fiume, organizzare una discesa guidata, l'imbracco e modi di utilizzo ed impiego, ed ancora zip line, paranchi e ancoraggi, calata di materiale e persone con attrezzatura a disposizione - che poi vengono assemblati in scenari via via più completi e complessi.

Scenari che vengono affrontati sotto un duplice aspetto: quello della corretta applicazione ed esecuzione e quello della gestione da leader.

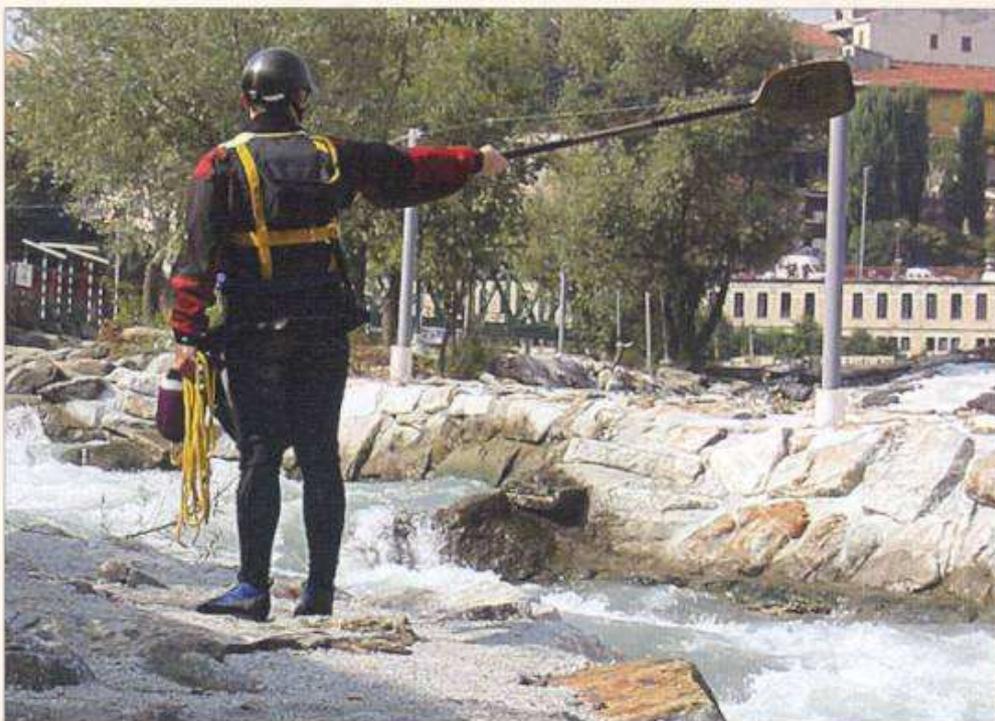
Naturalmente la giusta attenzione viene

anche posta al bagaglio della pura tecnica canoistica dei partecipanti, considerato un requisito basilare per poter trasmettere sicurezza ed affidabilità a chi viene accompagnato.

Alcune ore del corso sono inoltre destinate al primo soccorso medico ed al BLS, dedicato alle casistiche più frequenti riscontrabili in fiume. Questa trattazione è svolta da personale specializzato della Croce Rossa Italiana che rilascia uno specifico attestato.

Completato il corso le aspiranti Guide hanno un anno di tempo per prepararsi all'esame, attraverso l'espletamento di una fase di tirocinio e contando sul supporto sia delle Guide Fluviali con cui hanno svolto la preselezione che dei formatori presenti al corso.

Una menzione particolare a questi ultimi che da anni si prodigano con qualità, competenza e dedizione in questa impegnativa opera di diffusione della Cultura della Sicurezza in fiume.



Formatori
X Corso per Guida Fluviale

BRESCIANINI MASSIMO
Guida Fluviale

CONSALVI MAURIZIO
Guida Fluviale Istruttore

DOTTI MICHELE
Guida Fluviale Istruttore

FILATTIERA WALTER
Guida Fluviale Istruttore

MAGGIANI FEDERICO
Guida Fluviale Istruttore

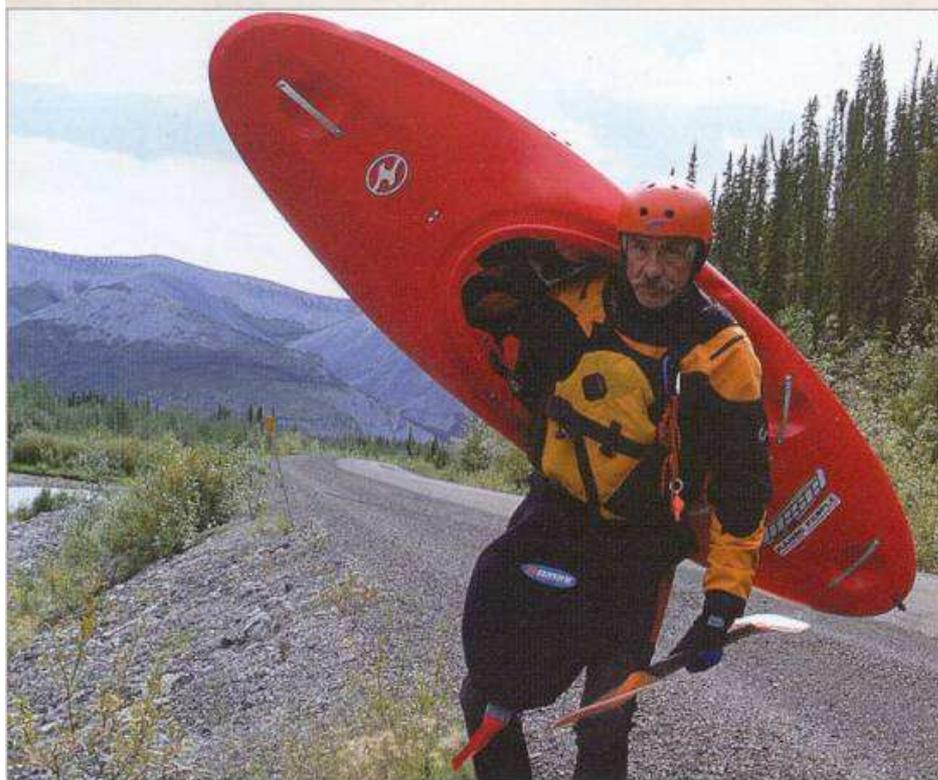
PILLOTTI ASCANIO
Guida Fluviale Istruttore

FIORUCCI UGO
Operatore OPSA CRI



Il racconto di un mese nel territorio selvaggio del Nord America YUKON: L'ORO DEI KAYAKERS NEI CORSI D'ACQUA

di Angelo Vergani



Gianluca ed io pensavamo di non trovare un posto più bello della British Columbia, un posto pieno di montagne, laghi, fiumi e paesaggi meravigliosi. Invece sì, l'abbiamo trovato poco più a nord: lo Yukon. Una zona ancora più bella, selvaggia, grandiosa, piena di laghi, fiumi, torrenti e soprattutto piena di animali. Lo Yukon è il vero Nord del Canada. Lo Yukon è grande quasi due volte l'Italia e ha solo 31.000 abitanti, dei quali 21.000 sono concentrati a Whitehorse. In compenso i cariboo sono 130.000 e gli orsi 50.000, per non parlare delle alci o dei cervi... o degli scoiattoli e delle aquile. Le zone selvagge e disabitate coprono l'80% del territorio. Le strade sono ampie e ben curate. Molte sono sterrate. Nonostante la vastità del territorio abbiamo incontrato spesso le stesse persone a 800 km di distanza. I fiumi sono di lunghezza e di portata a noi sconosciuti. Sono tanti e tutti incontaminati, con acqua pulita, ma non da bere a causa delle defecazioni animali. L'accesso ai fiumi o ai torrenti è per lo più impossibile se non con elicotteri o aerei. Poche sono le strade che si avvicinano ai fiumi e pochissime ai torrenti. Difficile è trovare l'imbarco e lo sbarco. Rari sono i kayaker. A Whitehorse c'è un campo slalom, un canoa club e delle belle onde dove giocare. Lì è facile incontrare canoisti a tutte le ore, anche la sera dopo le 21, essendoci luce in estate fino all'una di notte. A metà luglio il canoa club di Whitehorse organizza una domenica di evoluzioni sull'acqua. Altro fiume frequentato e vicino alla capitale è il Wheaton, un torrente di III grado distante solo 60 km. Il Takini alto è un

fiume vicino alla capitale anche se più adatto alle canoe canadesi. La perla più conosciuta sia dai kayaker che dai rafter è il Tathenshini River a circa 200 km da Whitehorse. Un fiume di ampia portata con la parte centrale della gola piuttosto impegnativa. Il Tathenshini entra poi nell'Alsek, fiume spettacolare che attraversa il Kluane National Park, la zona selvaggia e protetta più ampia di tutta il Nord America, una zona che comprende ghiacciai incredibilmente vasti, anche se in progressiva e forte diminuzione. A Nord sono interessanti il Klondike River per la sua valenza storica e per la sua natura e il North Klondike che nasce nel Tobstone National Park sulla Dempster Highway. Nella zona centrale a 250 km da Whitehorse, ma di strada sterrata impegnativa, ci sono due torrenti interessanti che però non siamo riusciti a discendere il

Rose e il Lapie River. Da segnalare poi il Tutshi River 70 km a sud di Carcross. Torrente impegnativo di IV V. In ogni caso, nonostante la presenza di grandi fiumi e impetuosi torrenti, penso che il modo migliore di apprezzare questa immensa regione non sia il kayak, bensì la canoa canadese. Sono infatti centinaia le canoe canadesi che si incontrano nei fiumi o sui tetti delle auto e sui carrelli dei furgoni. Da noi è impossibile discendere un fiume per oltre 500/700 km senza incontrare una città o una persona. E incontrare invece molti animali selvaggi. Il re di questi fiumi, quello alla portata di tutti è sicuramente lo Yukon. La discesa inizia a Whitehorse e termina a Dawson City, la città dell'oro. 750 km di I-II grado con acqua che ha comunque una sua velocità, a parte il pezzo finale di 200 km e il lago Laberge lungo 50 km. Non spaventatevi, queste sono le dimensioni dello Yukon. La discesa si effettua in 12/15 giorni. Altra discesa "must" è certamente quella del Tathenshini e dell'Alsek, una dietro l'altra da fare con l'appoggio dei gommoni per una durata di 15 giorni. Discesa molto impegnativa per il freddo che si patisce nella zona. Interessanti sono poi le variazioni sul tema dello Yukon: la discesa può partire da altri fiumi a seconda dei gusti: dal Big Salmon River, dal Nisultine, dal Teslin River. La discesa dello Yukon è piacevole perché ha due tappe in due luoghi abitati: la prima a Carmacks a metà percorso e la seconda a Dawson City; un luogo affascinante sia per lo stato di conservazione delle case, sia per i personaggi che la frequentano. Si sente di essere arrivati, nel lontano nord, in una terra di confine, non molto ospitale. E poi c'è il fascino proibito dell'oro. E nel Klondike, che è affluente di destra dello Yukon, nel Bonanza (sì, avete letto bene è quello della famosa serie di telefilm western...) e nell'Huncker River si trova ancora, a badilate... Per chi invece vuole stare completamente isolato dagli umani ci sono i lontanissimi fiumi dell'estremissimo Nord. Per raggiungerli ci vogliono l'aereo e un sacco, un sacco di soldi: Firth River, Snake River, Bonnet Plume, Wind River.



YUKON:

TUTTO QUELLO CHE SERVE SAPERE

LOGISTICA

Temperatura: giorno Min 3° max 23°; notte Min 0° max 8°, di solito d'estate non piove e fa caldo, quest'anno invece ha piovuto quasi tutti i giorni e faceva freddo...

Volì: diretto una volta alla settimana Francoforte-Whitehorse con "Condor Airlines", altrimenti Amsterdam-Vancouver e Vancouver-Whitehorse con KLM. Vale la pena passare da Vancouver, la più bella città di tutto il Nord America con fantastici negozi di outdoor e kayak.

Valuta: dollaro canadese, oggi un 30% in meno rispetto all'euro.

Durata viaggio: un mese.

Periodo: agosto, ottimo anche luglio (con più zanzare e moschini)

Organizzazione e raft: Canoa Club Whitehorse, Tatshenshiri Expedition, Nahanni Rivers Adventures.

Negozi e noleggi: Up North, Kanopeople in Whitehorse.

Autostop: davvero facile. L'unico problema è che a volte non passano auto per ore. Il bello è che ti raccolgono anche quelli che vanno in direzione opposta. Nello Yukon ci si aiuta molto, dato l'isolamento della zona.

FIUMI DISCESI

YUKON RIVER



Km 14, I - II - III grado

Imbarco: Si prende l'Alaska highway direzione sud fino all'indicazione Miles Canyon e poi per altri 5 km fino ad una stradina che gira a sinistra verso il fiume, Fox road giusto all'altezza del golf.

Sbarco: a Whitehorse alla base di Kanopeople.

E' una discesa facile, per sgranchirsi dopo il viaggio in aereo. Il primo pezzo è in una valle ampia e con poca corrente. Il pezzo più caratteristico, visitato dai turisti e una volta teatro di grandi incidenti con le imbarcazioni che discendevano il fiume è Miles Canyon, una piccola gola di roccia vulcanica molto caratteristica. Ci sono ancora delle onde ma niente più. Seguono 5 km di lago fino allo sbarramento. Si sbarca a destra e ci si imbarca sotto uno scivolo mortale. La corrente è forte, ci sono diverse onde con

buchi ed un bellissimo campo slalom. 800 metri più a valle altre possibilità di giocare. Quindi si entra in città con la meravigliosa vista sul battello fluviale arenato in sponda sinistra.

TAKHINI RIVER



Km 22, I - II

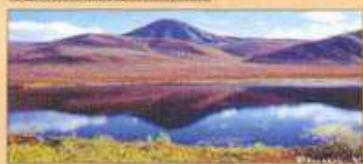
Imbarco: risalendo la valle del Takhini su strada sterrata, si supera i Takhini River Campground e si arriva al Kusawa Lake Campground. Ci si imbarca al campeggio oppure 1 km più a valle lungo la strada all'altezza di una deviazione a destra su una curva.

Sbarco: al primo campeggio oppure al Mendenhall Landing dopo altri 15 km. Lo sbarco si riconosce perchè c'è un cartello storico e perchè è l'unico punto dove il fiume si avvicina al fiume appena usciti dall'Alaska Highway.

Il fiume è facilissimo, ma è molto, molto bello, in una valle ampia e boschiva. Facile è l'incontro con le aquile e gli orsi grizzly. Due orsi hanno attraversato a nuoto il fiume davanti ai nostri occhi. Molto particolare

l'imbarco dal lago che si trasforma in fiume. L'unica rapida, segnalata di III è a circa 4 km dallo sbarco. E' una rapida ondata in curva lunga una cinquantina di metri.

KLONDIKE RIVER



Km 20, I grado

Imbarco: al ponte di ferro all'inizio della Dempster Highway.

Sbarco: ad una curva dove la Klondike Highway si avvicina al fiume.

Sembra una discesa banale ma non lo è. Il fiume scorre in una zona selvaggia. Molte sono le anse e le rapidine che si susseguono una dietro l'altra. Abbiamo incrociato 6 aquile dal collo bianco (bald eagle), diversi castori e qualche salmone. Il Klondike ha un fascino particolare: quello della Rush Gold.

Poco più a sud, verso Dawson City il fiume è stato sventrato da anni e anni di ricerca del prezioso metallo. Con pazienza e con una bella padella si possono trovare ancora delle piccole pagliuzze, soprattutto nelle zone di sabbia scura.

NORTH KLONDIKE RIVER

Km 10, II grado



Imbarco: al Tombstone Campground direttamente dalla piazzola dove piazzate la tenda. Il posto è magico, a circa 900 metri d'altezza.

Sbarco: all'altezza del cartello del Km 60 sulla destra dove il fiume si avvicina alla Dempster e prima di sparire nei boschi.

Discesa davvero meravigliosa per la cornice montagnosa nella quale si effettua. Il Tombstone National Park è stato da pochi anni costituito, è una zona sacra per gli indiani, i picchi montani raggiungono i 2.300 metri. Gli orsi sono numerosissimi e così gli altri animali. E' zona di cariboo che arrivano a centinaia di migliaia da settembre in avanti. Siamo alle sorgenti del North Klondike che, unito al South Klondike forma il Klondike.

BLACKSTONE RIVER



Km 10, I - II grado

Imbarco: partendo dal Tombstone Campground in direzione nord sulla Dempster Highway si incontra il Blackstone River dopo la discesa dall'altopiano. Ci si imbarca appena il fiume si accosta alla strada.

Sbarco: all'ultima curva della strada prima che il fiume viri a destra per andare lontano nelle terre del Nord.

Acqua pulita, come al solito e abbondante. Notevole portata, molte anse, con qualche contro roccia e diversi alberi di traverso. Speravamo di incontrare qualche lupo, come è successo ad altri canoisti, però niente. Le solite meravigliose bald eagles.

OGLIVIE RIVER

KM 25, I - II

Imbarco: ci si imbarca dopo aver attraversato il ponte di ferro sul fiume Ogilvie, subito dopo oppure più avanti in funzione della voglia di fare chilometri.

Sbarco: prima che il fiume viri a destra verso il grande e lontano Nord, come per il Blackstone. Questa discesa è davvero straordinaria, non tanto per le difficoltà fluviali, che non esistono, quanto per la bellezza del paesaggio. La gola è grande e bianca. La catena montagnosa è imponente e calcare.

Chiara e sinuosa. E' la catena delle Ogilvie Mountain che arrivano fino al Peel River che esce nel delta del MacKenzie River uno dei fiumi più lunghi del Nord America e del mondo.

ENGINEER CREEK

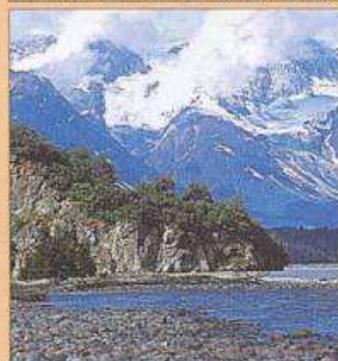
Km 3, II

Imbarco: all'Engineer Creek Campground, direttamente da una piazzola del campeggio.

Sbarco: al ponte alla confluenza con l'Ogilvie River.

Discesa davvero unica per via della colorazione rossa dell'acqua. Difficile trovare molta acqua perché trattasi di un piccolo torrente. Avendo piovuto non abbiamo voluto perdere un'occasione così rara. Galleggiare sulle acque rosse, piene di ferro, solfati, sodio, magnesio è davvero speciale. L'acqua è

oltretutto tiepida per via di alcune terme di acqua calda sulfurea. Il fiume costeggia una montagna popolata dalle famose Dall Sheep, i caproni bianchi dalle grandi corna avvitate. Purtroppo però non ne abbiamo viste. D'estate stanno molto in alto.

BLANCHARD E TATSHENSHINI RIVER

30 Km, III - IV

Imbarco: Da Haines Junction si prende in direzione sud verso Haines in Alaska. Si oltrepassa One Million Dollars Falls Campground e si arriva al ponte sul Blanchard, poco prima si gira a destra verso la baste di TAT Expedition, la compagni di rafting che organizza discese sul Tat e sull'Alsek, meglio aggregarsi a loro per fare la discesa.

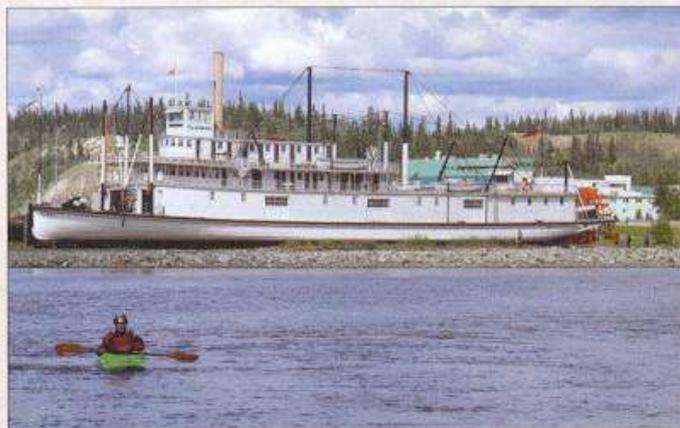
Sbarco: molto difficile da trovare. Se non aggregati ad una discesa di raft. In estate partono alle 10,30 tutti i giorni. Comunque lo sterrato che va al fiume è dopo la rest area e dopo il cartello che indica la rest area che si trovano a sinistra in direzione Haines Junction.

Questa è stata la grande discesa del viaggio. Fortunatamente ci siamo aggregati ad una discesa di raft. Purtroppo però i ritmi dei chiassosi rafter sono diversi da quelli dei kayakers. Loro prevedono una sosta per il pranzo e il bagno ad ogni roccia affiorante, nonostante l'acqua gelata, la pioggia e il vento. Alla fine della discesa erano quasi tutti semi assiderati. La discesa è durata sei ore.

Il Blanchard è un bel torrente di terzo onduoso e divertente. Il Tat è un grande fiume di ghiacciaio con acqua lattiginosa e fredda. Molto volume e niente problemi fino alla gola che è a circa 3 km dopo la

confluenza. Ci sono quattro rapide di volume con grossi buchi. Tutte ispezionabili e trasbordabili. Poi segue un pezzo divertente ma con meno rapide e infine un pezzo piatto dopo la gola.

Per chi volesse organizzare un viaggio nello Yukon per una discesa in canadese con figli per il 2007/2008 sono a disposizione: a.vergan@tiscali.it



L'appuntamento (ormai un classico per gli appassionati) è stato un successo FESTA DELLA CANOA DI MARE DI PUNTA CAMPANELLA

di Luigi Vespoli

La quinta edizione della Festa della Canoa in Mare di Punta Campanella svoltasi in Massa Lubrense (NA) nella prima decade di settembre ha fatto registrare ancora una volta una partecipazione che è andata ben oltre ogni più rosea aspettativa.

Certamente la coincidenza, voluta, con il meeting nazionale per istruttori e guide marine Sottocosta-FICT ha avuto il suo peso nelle affluenze ma è stata grande la soddisfazione del Comitato promotore nel registrare l'adesione anche a questo raduno di praticamente tutti i canoisti che già avevano partecipato alle precedenti edizioni: un ritorno che gratifica per il lavoro sin qui svolto.

Tante le presenze di rilievo istituzionali e non a partire dall'assessore allo Sport della Provincia di Napoli, prof.ssa Maria Falbo, agli assessori allo sport ed al Turismo del Comune di Massa Lubrense ed ai vertici dell'A.M.P. Punta Campanella che hanno dato, il giorno venerdì 8 settembre, l'avvio ufficiale alla manifestazione con la partenza del gruppo dei canoisti alla volta del fiordo di Crapolla.

La FICT come sempre rappresentata ai massimi livelli a partire dal Presidente Arcangelo Pirovano a Raymond Varraud, Presidente di Sottocosta, Mauro Ferro, Piero De Stefano e tutti gli istruttori e guide marine di Sottocosta. In acqua, con moglie e figlio, anche Maurizio Consalvi, direttore dell'Accademia F.I.C.T., Carlo Pandozzi, Roberto Polizzi (ebbene sì, il Pilade), Toio Pongolini e Francesco Sidoli del CCM, solo per citare alcuni dei tantissimi presenti. Preziosa ancora una volta la presenza dell'ing. Fabiano Roma, Presidente del Comitato Regionale Campania FICK, che, nonostante i gravosi impegni di lavoro fuori regione, anche quest'anno è stato attivamente al fianco degli organizzatori.

Lieta sorpresa è stato l'arrivo per la prima volta di una nutrita rappresentanza di canoisti siciliani nonchè del gruppo "dei Pescaresi" capitanati da Gigi Mosca, Peppe e Rosa D'orazio ed Ennio.

"Last but not least" una menzione particolare va al neonato gruppo tutto partenopeo delle PAGAIE ROVENTI capitanato dal prof. Alfonso Flauto che in brevissimo tempo si è posto (il termine appare riduttivo) all'attenzione del mondo canoistico marino partecipando a tutti (o quasi) i raduni svoltisi nella penisola di cui ha provveduto a movimentare le giornate in acqua e le serate a terra con quello spirito di goliardica amicizia che tra canoisti non deve mai mancare. A tutti i ragazzi del gruppo, a partire da Mariella Di Nocera, Imma, Massimo, Carmine, "Pagnotta" ed agli altri



che non è possibile menzionare il merito di aver attivamente contribuito e collaborato alla riuscita della manifestazione.

Per il resto tutto si è svolto come da programma. Il sabato 9 partenza alla volta di Positano che è stata felicemente raggiunta in poco più di due ore e mezza di navigazione. Il pranzo offerto dall'organizzazione e qualche ora spesa a girovagare per le stradine del rinomato centro della costiera amalfitana hanno consentito alla folta truppa dei canoisti di recuperare le forze per il rientro.

Nella giornata di Domenica il gruppo si è diviso tra quelli che hanno partecipato al 1° Meeting Nazionale per Istruttori e Guide Marine Sottocosta-FICT, nella splendida cornice della baia di Jeranto presso le strutture messe a disposizione per gentile concessione del F.A.I. ed il grosso che, superata Punta Campanella, ha raggiunto Marina della Lobra dove si è svolto l'annuale omaggio alla Madonnina del Veruce posta sul fondale di una delle zone più esclusive dell'area marina protetta ed alla quale è consentito l'accesso solo





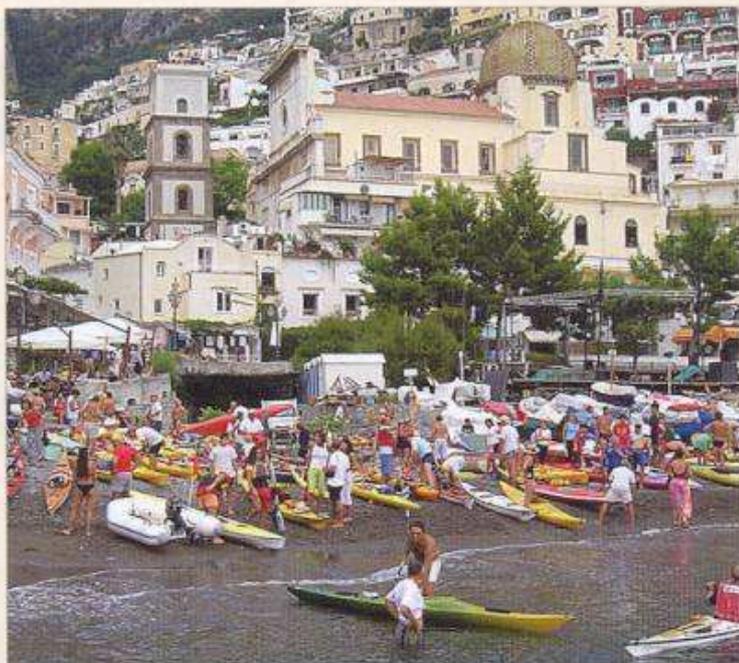
in occasione di questa particolare manifestazione.

Nel pomeriggio di domenica il gruppo dei canoisti si è ricompattato nella baia di Jeranto facendo da cornice alla competizione turistico - amatoriale in canoa doppia che quest'anno ha visto affermarsi la formula della sfida tra gli equipaggi dei

Comuni di Massa, Sorrento, Sant'Agnello, Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Positano che, a colpi di pagaia, si sono contesi, il prestigioso trofeo "Punta Campanella". Le serate danzanti, la musica, la cena sullo spiazzo fronte mare e, soprattutto, la voglia di stare insieme hanno fatto da degno completamento della

manifestazione.

A TUTTI GLI AMICI VECCHI E NUOVI OLTRE AL RINGRAZIAMENTO PER LA LORO PRESENZA L'AUGURIO DI RITROVARCI A PAGAIERE TUTTI INSIEME NELLE ACQUE DELL'A.M.P. DI PUNTA CAMPANELLA A SETTEMBRE DEL 2007.



TUTTOCANOA

TUTTOCANOA srl
Via Gaggio n°26 20139 Milano Italy
Tel. e Fax 02 56 93 347 e-mail : info@tuttocanoa.it

Como - Ravenna/4
Mezzogiorno

Metropolitana = Linea gialla direzione San Donato Milanese fermata Porto di Mare, all'uscita dei tornelli tenere la destra, appena fuori c'è via Gaggio.
Autobus = a.95 direzione Rogoredo - a.84 direzione MM3 fermata Boncompagni ang. via Gaggio.

Autostrade:

Al Sole = Passato il casello proseguire dritto per circa 2 Km. Uscire svincolo MI Centro/Elc Corvetto. Proseguire dritto per 500 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion. Proseguire dritto attraversando P.zza Mistral per via Toffetti. La seconda a sinistra è via Gaggio.

Torino/Laghi = Al casello prendere per Tangenziale Ovest. Al Km. 31, Ultima uscita per Milano - S. Donato - S. Giuliano - Linate. Uscire svincolo MI Centro/Elc Corvetto. Proseguire dritto per 500 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion. Proseguire dritto attraversando P.zza Mistral per via Toffetti. La seconda a sinistra è via Gaggio.

M - Venezia = Prendere per Tangenziale Est. Al Km. 30 uscire svincolo via Rogoredo. Passare il ponte della ferrovia, in P.zza Mistral al secondo semaforo (50 m. uno dall'altro) girare a sinistra e via Toffetti. La seconda a sinistra è via Gaggio.

PRISON



Sevylor

ESKIMO

GUMOTEX

KAYAKS rainbow

Carlisle

Schlegel

ZOBISCO

pagale azali



TUTTOCANOA s.r.l.

dal 1983 scegliamo il meglio per Voi



A richiesta il catalogo generale con i punti vendita nelle regioni italiane